This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

IINI

EUGENIO VALLI
DEPUTATO AL PARLAMENTO

UNA RIFORMA URGENTE

L'ALCOOL INDUSTRIALE

E

LE SUE VARIE APPLICAZIONI

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA PACE DI F. CUGGIANI
Via della Pace num. 35.
1900

Digitized by Google

CR TX
V

DEC 20 1930

Digitized by Google

Non mi par inutile un rigo di introduzione a questa mia interpellanza. L'onorevole Ministro delle finanze, nella sua risposta, mi ha dato le più precise e formali assicurazioni, che avrebbe messo immediatamente allo studio la importantissima riforma.

Gli on. Luigi Luzzatti, Prinetti, Cappelli e Branca, che cito a titolo di onore, hanno assicurato il loro autorevolissimo appoggio all'alcool industriale.

Dall'on. Carmine, di conformità alla promessa fatta in Parlamento nel 4 dicembre p. p., son già partite le istruzioni necessarie per raggiungere, con sollecitudine, un pratico risultato. Senza dubbio, il fisco deve munirsi delle massime cautele. Le ho accennate io stesso, per il primo, a Montecitorio; ma non conviene

Digitized by Google

studiare, con così minuziosa e lunga intensità, da perder nuovamente un tempo prezioso. Mai, aggettivo, è stato più a posto di questo. Data la proporzionalità della popolazione nostra con quella della Germania, il consumo dell'alcool industriale, in Italia, dovrebbe raggiungere i 600.000 ettolitri annui. Ma, si arrivasse anche alla sola metà, i 300.000 ettolitri, colla tassa di lire 20, darebbero subito all'erario dello Stato 6 milioni all'anno, e il vantaggio indiretto per la nazione, sarebbe poi rilevantissimo, in ispecie, per i viticultori, le di cui vinaccie vanno in gran parte perdute, per la mancata possibilità della loro trasformazione in alcool industriale.

Io nuovamente dichiaro che, sopra tutto, il Mezzogiorno d'Italia, ha un interesse vitale nella risoluzione di questo facile problema. Precisamente, facile problema, perchè basta copiare, quasi meccanicamente, quello che fu fatto in Germania e s'è fatto e si sta facendo in Francia, colla massima prudenza ma anche con decisione virile di ottenere tutti i grandi vantaggi possibili dall'alcool industriale, per veder subito realizzata, in Italia, una riforma utilissima all' erario, all'agricoltura, all' industria, al commercio e all'igiene.

Digitized by Google

L'on. marchese Cappelli, il benemerito presidente della Società italiana degli agricoltori, ha già preso questa riforma sotto la sua sapiente e vigorosa tutela.

Quando, uomini parlamentari, ex-ministri, consci di tutte le loro alte responsabilità, sono d'accordo in questo concetto; quando l'on. Carmine ha già dato le istruzioni per il relativo progetto di legge, io credo che l'agricoltura italiana possa attendere, con fiducia, anche da questo punto di vista, giorni migliori.

Roma, 4 gennaio 1900.

EUGENIO VALLI.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre 1899

L'ALCOOL INDUSTRIALE

Presidente. Esaurite le interrogazioni, proseguiamo nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento delle interpellanze.

La prima è dell'onorevole Valli Eugenio ai ministri delle finanze, del tesoro e di agricoltura, industria e commercio: « per sapere se abbiano intenzione di presentare immediate ed opportune riforme alla legislazione sugli alcools, le quali consentano maggior consumo dello spirito a buon mercato nelle varie applicazioni industriali ».

L'on. Valli ha facoltà di parlare.

Valli Eugenio. Ho rivolto la mia interpellanza a tre ministri, a quello delle finanze,

Digitized by Google

del tesoro, e dell'agricoltura, industria e commercio.

Quantunque sia abbastanza facile conoscerne il motivo, non mi pare inutile specificarlo con precisione per stabilire meglio le rispettive responsabilità, qualora la riforma da me invocata non avesse ad incontrare sollecita attuazione.

L'on. ministro delle finanze è naturalmente il rappresentante tecnico, dirò così, di questa riforma, perchè si tratta di vedere come sia possibile l'adulterazione dell'alcool e se l'adulterazione corrisponda ad un beneficio per la finanza, oppure ad un suo danno eventuale.

Il ministro del tesoro, è, per ragione analoga e prevalente, interessato in questa faccenda; e si comprende che, vigile custode dell'erario dello Stato, se egli avesse a temere che, dall'attuazione di questa riforma, potesse il Tesoro subire un detrimento, invece di farsi anch'egli sollecito propugnatore di queste idee nel Gabinetto, si atteggerebbe ad ostacolo, fors'anche insormontabile.

Contemporaneamente, l'argomento attuale è della più grave importanza per il

Digitized by Google

ministro dell'agricoltura, industria e commercio, perchè si tratta d'una riforma, la quale ha un'attinenza diretta, considerevole ed immediata coll'ufficio suo. Per ora mi basta di ricordargli, che, relativamente agli altri paesi, noi, per questo riguardo, facciamo una figura veramente lagrimevole.

E neppure il ministro dell'interno avrei dovuto dimenticare, perchè la questione è intimamente collegata anche con l'igiene e con la sanità, come in alcune circostanze è stato dimostrato in questa medesima Camera. Ma, secondo il concetto mio, l'interesse di quest'ultimo ministro vi era così intimamente e virtualmente compreso, da poter essere omesso nell'apparenza, senza ombra di trascuratezza effettiva da parte mia.

Detto ciò, per dare uno svolgimento ordinato e una filatura logica al mio discorso, vi accennerò ai punti essenziali presi di mira.

Primo: accenno fugacissimo alla nostra torturata legislazione in materia di spirito e alle sue *normali* contraddizioni col regolamento.

Digitized by Google

Dico contraddizioni normali, perchè, purtroppo succede spesso in Italia (ed, in ispecie, chi esercita la professione d'avvocato lo constata più spesso degli altri) come i regolamenti non si limitino ad essere la procedura, l'ordigno per l'esecuzione pratica delle leggi, ma tendano, invece, talora, a snaturarne il significato, ed, in qualche caso, come nell'attuale, a sostituirvisi addirittura.

Secondo: ricordo della nostra meschinissima produzione di alcool, anche derivato dal solo vino, messa in rapporto con quella che dovrebbe essere, secondo autorità indiscusse del Parlamento italiano.

Terzo: confronto tra la produzione, in Italia, dell'alcool adulterato ad uso industriale e la produzione sua in altri paesi.

Quarto: il problema tecnico dell'adulterazione dello spirito e come fu risoluto all'estero.

Quinto: le garanzie massime, imprescindibilmente necessarie allo Stato, e il più severo e inesorabile controllo, per non capovolgere lo scopo della riforma, con danno grave dell'erario, e rovina, forse irreparabile, delle grandi ed oneste fabbriche.

Digitized by Google

Sesto: l'utilità sicura, quasi direi tangibile, immediata per il bilancio dello Stato e per il bilancio nazionale, sottoponendo a mitissima tassa questa nuova materia di consumo.

Settimo: infine, tutti gli altri vantaggi, diretti e indiretti, inerenti alla riforma da me invocata.

I.

Ognuno conosce le tristi vicende della legislazione degli spiriti in Italia, mutando e rimutando ogni momento, quasi per assiderla sopra un perpetuo letto di dolore. E quasi sempre i concetti più flagrantemente contradittori hanno accompagnato queste riforme.

La tassa da lire 20 nel 1870 passò a 30 nel 1876, a 60 nel 1880, a 100 nel 1883, a 150 nel 1885, a 180 nel 1887, a 240 (comprese lire 60 come tassa di vendita) nel 1889, per ridiscendere poi all'attuale di lire 180.

Digitized by Google

Lo scopo dichiarato? Duplice: vantaggio dell'erario dello Stato, tutela della pubblica salute.

Furono raggiunti? Nè l'uno, nè l'altro. Eccone la prova riassuntiva:

1881	Ettolitri	318,362
1888-89	»	85,284
	— Ettolitri	233,078

Deficit per lo Stato: 13 milioni.

Aveva, adunque, ragione l'onorevole Pantano di scrivere nella sua relazione del 15 giugno 1889, confermando un concetto economico, del resto elementare, come, in fatto di consumi, vi sia un limite di tassa che nessuno impunemente può violare. In tal caso, con suo sacrificio, certo, ma, pure, il consumatore punisce il teorico, il quale, nel suo vagabondaggio intellettuale, crede, *a priori,* di costruire principii e principii, dimenticando la carne umana alla quale devono essere applicati.

Appena la tassa sorpassò le 150 lire, ci fu un movimento discendente, soltanto per due anni alquanto ascendente, per preci-

Digitized by Google

pitare poi ancora nell'ultimo anno, come si potrà vedere dalla seguente tabella:

ANNO FINANZIARIO	Spirito prodotto Ettolitri
1891-92	225,568.72
1892-93	208,984.37
1893-94	186,583.44
1894-95	169,997.90
1895-96	165,867.39
1896-97	180,685.33
1897-98	187,681.02
1898-99	178,591.—

Dal primo luglio 1898 al 30 giugno 1899, cioè colla tassa attuale di lire 180 l'ettolitro, con gli abbuoni di cui parlerò in seguito, noi abbiamo avuto una produzione di 178,591 ettolitri di alcool, con una differenza di 139,571 ettolitri sulla produzione del 1881. Ora non è possibile che l'onorevole ministro delle finanze e quello del tesoro non si preoccupino di una simile condizione di cose. Salta subito agli occhi che

Digitized by Google

ci deve essere una qualche ragione intrinseca nel nostro paese, per cui, mentre in altri luoghi, noi vediamo uno sviluppo progressivo nella produzione dell'alcool, invece da noi, c'è una regressione continua e costante.

Ma, ci fu almeno un vantaggio nei riguardi della pubblica sanità? Non ci fu neanche questo.

Basta leggere la relazione dell'onorevole Pantano del 1889, gli allegati della medesima ed un'altra relazione della Commissione, in data 15 giugno 1893, di cui ha fatto parte anche il nostro presidente, onorevole Colombo, per dimostrare come la sanità stessa non abbia avuto alcun genere di beneficio da questa riforma.

Dunque, questa tassa, stabilita in una maniera antiscientifica e contradittoria, se se ha creduto astrattamente di portare un vantaggio al fisco, nel fatto concreto, vi ha recato un danno effettivo e nello stesso tempo un malanno rilevante alla pubblica salute.

Ma, quasichè non bastasse, onorevoli colleghi, di aver portato l'alcool ad una tassazione di 180 franchi, noi abbiamo rin-

Digitized by Google

crudito questa tassa per effetto di un regolamento, che è in contrasto flagrante con la stessa legge. Dicevo un momento fa che molte volte in Italia si fanno i regolamenti, non come ordigno per eseguire le leggi, ma per ostacolarne l'esecuzione, contrariamente all'intenzione del legislatore. Anzi, nei riguardi del regolamento, e per dimostrare come alcune volte avvengano certe cose perfino incredibili (ci si lagna, a proposito dell'ultimo decreto-legge, giustamente o no, è cosa da vedersi) dirò che c'è il decreto-legge sulle tare, il quale ha modificato la percezione riguardo al petrolio. Io mi sono iscritto a parlare, due o tre anni fa, su questo decreto-legge, il quale non è mai venuto in discussione. Di modo che, l'erario, percepisce ingiustamente una tassa, senza che la Camera abbia mai approvato il relativo disegno di legge. Speriamo che l'onorevole Carmine consideri questa specie di parentesi come un gentile e cortese invito a recare questo progetto delle tare alla discussione della Camera.

Carmine, *ministro delle finanze.* È già stato portato diverse volte.

Digitized by Google

Valli Eugenio. Ma non basta: bisogna portarlo a compimento, altrimenti lo Stato percepisce una tassa ingiusta sul petrolio, sotto forma di tara.

Carmine, *ministro delle finanze.* Lo ripresenterò.

Valli Eugenio. — Ed io prendo atto di queste dichiarazioni.

Dunque, come dicevo, questo regolamento è in contrasto flagrante con la legge. Basta farne un breve cenno per dimostrarlo, mettendo l'articolo 4° della legge in relazione con l'articolo 100 del regolamento. Notate. Non l'articolo 4° della legge per dimostrare che questo contraddice il regolamento, ma l'articolo 4° per concludere che, ivi, parlandosi esclusivamente degli abbuoni per *calo,* quelli per *sofisticazione* non dovevano avere limiti di sorta, secondo lo spirito della legge. L'articolo 4° parla degli abbuoni e l'onorevole ministro sa benissimo che si tratta degli abbuoni del 7 per cento alle fabbriche di prima categoria, distillazione di cereali, barbabietole, ecc.; degli abbuoni del 15 per cento per le fabbriche di seconda categoria, cioè vini, vinaccie e frutta, e finalmente un abbuono del 18 per

Digitized by Google

cento per le cooperative, le quali avessero a costituirsi per esercitare questa industria.

Non dice di più la legge. Ebbene, che cosa troviamo invece nell'articolo 100 del regolamento? Quando esso viene a parlare dei residui della distillazione, limita la facoltà che ciascuna distilleria potrebbe avere di adulterare una determinata quantità di alcool.

Ecco le parole:

« La quantità dei residui adulterati per la quale si può accordare il rimborso di lire 40 all'ettolitro, è stabilita nella ragione del 2 per cento, se lo spirito rettificato fu estratto da sostanze amidacee o zuccherine; del 3 per cento se lo spirito fu ricavato dal vino o dalle feccie di vino, e del 6 per cento se lo spirito proviene dalla distillazione delle vinaccie o delle frutta ».

Quindi, avendo il regolamento limitato la quantità, diremo così, passibile di adulterazione, mentre la legge non stabilisce limite alcuno, è evidente che è in contrasto colla legge.

Se la nostra Amministrazione finanziaria avesse seguito, in proposito, i progressi degli altri paesi, progressi che io dimostrerò

Digitized by Google

evidentissimi, invidiabili, indiscutibili, la riforma da me invocata sarebbe, ormai, una benefica realtà.

II.

Ho detto che, dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, furono prodotti in Italia 178,591 ettolitri di spirito. Esaminiamo la produzione del vino in relazione alla produzione dello spirito, e, per far ciò, io non ho che a riferirmi agli autorevoli dati parlamentari, che sono assolutamente fuori di contestazione. Nel quinquennio 1879-83 abbiamo raggiunto questa produzione vinicola: 36 milioni 760,000 ettolitri. Nel 1886, furono prodotti 38,227,000 ettolitri. Nel 1891, sopraggiunta la peronospora, la produzione discese a 37 milioni, e nel 1897 abbiamo avuto una grande discesa: nientemeno che a 26 milioni di ettolitri. Nondimeno io credo che si stia abbastanza nel vero stabilendo una media di 35 milioni di ettolitri. D'altronde, questa è la media che troviamo nella relazione Jacini, nella relazione del

Digitized by Google

ministro Doda del 1° marzo 1889, ed è la media che viene data anche dal prof. Comboni della scuola di Conegliano.

Ora, quale è il calcolo che a tale riguardo fa l'on. Pantano, calcolo alquanto esagerato, ma che non cessa per questo di avere un fondamento di verità?

L'on. Pantano ha ragionato così, partendo da questi elementi di fatto, utilizzando le sole vinaccie:

Ettolitri anidri di spirito . .	200,000
Distillazione delle fecci . . .	50,000
Ettolitri anidri	250,000

Poi, sopra una produzione media di 35 milioni di ettolitri di vino, continuava, ne avremo sempre 4 o 5 milioni di guasto o naturalmente inferiore. Calcolata la forza di questo vino della gradazione alcoolica da 8 a 10 gradi in media, l'industria e l'agricoltura si arricchirebbero di altri 450,000 ettolitri anidri di alcool. In totale: ettolitri 700,000 di spirito, non soltanto sufficiente al consumo, calcolato dagli ottimisti ad ettolitri 400,000, ma anche tali da fornire al commercio ed all'industria

Digitized by Google

un largo e prezioso margine di lavoro e di espansione sul mercato internazionale.

Le previsioni son troppo rosee e in buona parte si prestano alla confutazione. Difatti, quando è venuto in discussione davanti alla Camera il disegno di legge: *Revisione della tassa sugli spiriti e conversione in legge del decreto che sopprimeva la concessione dello sgravio a favore della industria delle vernici,* l'on. Colombo, nel 27 giugno 1889, diceva al Parlamento: « Ma, Dio ne liberi! Ella, onor. Pantano, vorrebbe che si facessero 250,000 ettolitri di alcool derivato dalle vinaccie e dalle feccie di vino. Se noi inondassimo tutta Italia con 250,000 ettolitri di alcool, derivato dalle vinaccie, avveleneremmo il paese. E lo dico con tanta maggior sicurezza, in quanto che lo afferma L. Say nel suo rapporto. È una fortuna, egli scrive, che in Francia si producano solamente 90,000 ettolitri di spirito di vinaccie (adesso è ancor meno) mentre si fanno un milione di ettolitri di alcool derivato dalle patate, barbabietole e cereali, perchè, siccome l'alcool industriale offre le più sincere garanzie di purezza, così la salute pubblica non correrà

Digitized by Google

gran rischio, se si aggiunga alla consumazione la piccola quantità di quelle acquavite cattive ».

Ora io dico: sta bene. Sarebbe un grave danno, e lo ritengo anche io per diverse ragioni, principalmente per i difficili procedimenti di distillazione, che avesse ad entrare nel mercato questa specifica quantità di alcool, ma questo è un argomento di più a favore della mia interpellanza. Se noi potessimo adoperare per uso industriale una parte di questo alcool, che non può e non deve entrare in commercio sotto forma di commestibilità, è certo che noi avremmo grandemente giovato all'economia nazionale.

Ora l'on. Carmine abbia la bontà di ascoltare quanti di questi 700,000 ettolitri possibili furono distillati nell'anno che si è testè chiuso. Secondo il calcolo dell'on. Pantano abbiamo detto come egli credeva che l'industria potesse fornirsi di un materiale di distillazione per 700,000 ettolitri. Invece, dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, la distillazione è stata questa: per le fabbriche di seconda categoria, vino ettolitri 2219; vinaccie 57,159; altre ma-

Digitized by Google

terie 84. Totale 59,462 ettolitri, perchè, a raggiungere il rimanente, concorse per due terzi la distillazione derivata dai cereali. I 700,000 ettolitri previsti dall'on. Pantano, come materia di distillazione, si sono ridotti a 59,462!

Ma tutto ciò è ancora niente.

III.

La nostra condizione è addirittura umiliante, per quanto riguarda l'alcool destinato all'industria, in confronto a quella degli altri paesi; quasi quasi, direi che c'è da arrossire a parlare di queste cifre, perchè mi sembra assurdo che, in una questione di così alta importanza, connessa all'agricoltura in modo strettissimo e che potrebbe portare alle Provincie meridionali, in ispecie, un gran giovamento, non di parole vane, ma di opere feconde, non si sia ancora trovato in questa Camera uno stimolo tale da condurre a compimento una così salutare riforma.

Digitized by Google

Ecco la produzione straniera di alcool adoperato per uso industriale:

			Ettolitri
Inghilterra,	superati	gli	850,000
Germania	»	»	1,000,000
Francia	»	»	300,000
Austria-Unheria	»	»	270,000

Belgio e Svizzera non fanno progressi minori.

E l'Italia? L'Italia, nell'anno scorso, ha denaturato 4,600 ettolitri di alcool anidro per servire alle industrie. Mentre, come rilevo dall'organo ufficiale delle fabbriche tedesche di spirito industriale, che ho sott'occhio, nel solo mese di ottobre prossimo passato, il Brandeburgo figura per ettolitri 12,039, la Slesia per 7,016, il Würtemberg per 10,308, in tutto l'Impero per ettolitri 78,867, come dico, un mese, mentre noi, in tutto un anno, abbiam prodotto 4,600 ettolitri di alcool adibito alle nostre industrie.

Ed è così legittimo lo stimolo nell'onorevole Carmine, di mettere in atto questa riforma, da suscitarmi tutta la fiducia che egli voglia presentare un disegno di legge

Digitized by Google

in proposito, e onorarsi di mettervi la propria firma.

Quando poi si viene a studiare la ragione per la quale c'è una differenza così straordinaria fra la produzione di questo alcool adulterato negli altri paesi, con quella del paese nostro, si vede subito il motivo con una grande evidenza. È questione di tassa, niente altro che di tassa.

Gli altri paesi han fatto questa logica distinzione:

Alcool etilico, tassa per ettolitro:

Inghilterra, lire 500;

Francia, a Parigi, lire 350; provincie, lire 156;

Austria-Ungheria, lire 100;

Germania, da marchi 50 a 70;

Italia, lire 180.

Tassa per l'alcool ad uso industriale:

Inghilterra, esente;

Austria-Ungheria, esente;

Germania, esente;

Francia, lire 3 e si studia di abolire la tassa;

Italia, abbuono lire 40, cioè l'alcool, ad uso delle industrie, paga nel nostro paese lire 140 di tassa all'ettolitro.

Digitized by Google

Ecco perchè il consumo è limitato a soli 4,600 ettolitri.

Il regolamento nostro, qualunque sia stata l'intenzione di coloro che l'hanno compilato e non ho, magari, nessuna difficoltà a ritenerla ottima, è stato una delle cause essenziali di questa nostra assoluta inferiorità industriale e di danni rilevantissimi per l'agricoltura italiana.

A tale riguardo, abbiamo nel nostro paese modestissimi precedenti i quali devono essere accennati per dare un'idea completa dello stato attuale della questione.

Nel 21 dicembre 1880 la Commissione generale del bilancio propose il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, confida che nell'applicazione dell'articolo 3 della legge 19 luglio prossimo passato, allegato *B*, saranno concedute le stesse agevolezze alle industrie che adoperano l'alcool come materia prima, ed a quelle che possono comportarne l'adulterazione, adottando i metodi più opportuni per facilitarle ».

Digitized by Google

In sostanza, la buona intenzione c'è. La preveggenza non manca, ma fu pari la sterilità del risultato.

Discutendosi il bilancio dell'entrata, nel 21 dicembre 1881, l'on. Luzzatti, accennato alla relazione Branca, domandò se il ministro delle finanze intendesse « di ridurre la tassa della metà, non solo per quelle industrie che adulterano l'alcool ma anche per quelle che non comportando l'adulterazione, domandano alla finanza altri mezzi di vigilanza, per godere quel beneficio che la legge sicuramente ha voluto concedere senza diversità di accertamenti ».

In seguito a risposta adesiva del ministro delle finanze, l'on. Luzzatti osservò, assai giustamente, che la legge mancava di sanzioni, per ciò che riguarda le adulterazioni. Errore, secondo me, enorme della legge, che pare perfino inverosimile, e del quale si può dare l'unica scusa, di aver ignorato o previsto lo sviluppo eccezionale che, in un termine breve, avrebbe potuto avere l'alcool adoperato per usi industriali.

Passarono sei anni, e l'on. Luzzatti, sempre vigile anche in questa materia, presentò as-

Digitized by Google

sieme all'on. Prinetti, l'ordine del giorno 20 marzo 1886, svolto da quest'ultimo con poche parole, ma che rivelano come, fin da allora, si fosse legittimamente preoccupati di questa importante riforma.

D'altra parte, dice l'on. Prinetti, se noi entriamo in questa via delle tasse ad altissima pressione, bisogna anche circondare *queste tasse di rimborsi accordati con molta equità e con sufficiente larghezza, garantiti da discipline sufficienti* ad assicurare l'erario da qualunque danno e da qualunque frode.

Sostanzialmente, in queste poche parole, c'è il succo della riforma che io sto invocando, con qualche larghezza di dimostrazione.

Visto:

a) la nostra legislazione;

b) la nostra produzione miserrima di alcool a scopo industriale;

c) il confronto letteralmente umiliante con altri paesi, consideriamo il problema tecnico della adulterazione dello spirito per vedere come essi lo abbiano risolto.

Digitized by Google

IV.

A qual punto ci siamo fermati in Italia?

Noi abbiamo fatto un primo timido tentativo, senza nessuna circospezione, come dimostrerò, e poi, il cammino fu percorso a ritroso.

Eccone la prova: Noi ci siamo fermati, 1° alla istituzione e alla immediata abolizione dello sgravio sulla tassa dello spirito a favore delle vernici, con la conversione in legge del Decreto 5 maggio 1889, n. 6052; 2° alla relazione della Commissione consultiva per l'applicazione delle disposizioni di carattere igienico nelle leggi sugli spiriti 15 giugno 1893, presidente Cardarelli, relatore Pantano.

Il Decreto che concedeva lo sgravio entrò in vigore il 1° gennaio 1888 e fu convalidato con la legge 24 giugno dello stesso anno.

Qui, l'Amministrazione, procedè addirittura alla rovescia, come mi è facile il dimostrarlo. Anzi dichiaro, senza circonlocuzioni, che la leggerezza fu manifesta.

Digitized by Google

Mentre, presso tutti gli altri paesi, la cura massima, assoluta, fu questa: prima trovare il denaturante e poi conceder lo sgravio; da noi: prima si accordò lo sgravio e poi si cercò il denaturante.

Strano ed illogico e pericoloso modo di agire, salvaguardato miseramente dalla facoltà riservatasi dal Governo di far cessare lo sgravio della tassa mediante Regio Decreto, qualora non fossero risultati efficaci i provvedimenti di sorveglianza stabiliti.

Per giunta, il Governo si fece autorizzare, per legge, ad aggiungere in ogni tempo il mezzo di adulterazione dello spirito con quei metodi che esso, non ha già riconosciuto, ma riconoscerà più adatti.

Che n'è avvenuto?

Quello che era di una facilissima previsione.

Emanato il Decreto, l'Amministrazione, come leggo nella Relazione 7 maggio 1889 del ministro Seismit-Doda, « si mise ad iniziare gli opportuni studi per la ricerca di un metodo di adulterazione dello spirito che tutelasse i legittimi interessi della finanza, senza pregiudicare quello dei fabbricanti ».

Digitized by Google

Che si fece? Si stabilì di adulterare lo spirito da impiegarsi nella fabbricazi e delle vernici col petrolio nella misura d l'uno per cento.

Naturalmente è avvenuto quello che veva avvenire. Con questo mezzo anti luviano di adulterazione, con un proce mento semplicissimo (e son queste le i genue parole della Relazione) « i fabb canti di vernici tolsero allo spirito l'odo che il petrolio gli conferiva, e lo destin rono ad altri usi ».

E, conseguentemente, la stessa Comm sione istituita con Decreto 16 dicembre 18 relatore l'on. Colombo, consigliò di aboli la concessione.

Insomma, la verità è questa: Mentre n ci siamo fermati davanti a difficoltà te niche, ritenendole invincibili, all'estero ha tenuto una condotta affatto differente sono giunti a risultati notevolissimi.

Digitized by Google

V.

Dunque, vista la nostra legislazione imrfetta in materia di alcool adulterato; sta la nostra produzione miserrima adrittura in confronto degli altri paesi, non nane altro da fare che di considerare il oblema tecnico dell'adulterazione dell'alol, per vedere come fu risoluto all'estero, se non abbiamo nessuna ragione suffiente per trascurare una riforma che, come o dimostrato un momento prima, potrebbe ssere infinitamente utile all'erario, all'aricoltura e al commercio e a tutti in una arola. Come ho detto, parlando dell'alcool dulterato, in Francia, siamo a questo unto, che io desidero di porre maggiornente in mostra, per veder, quasi, il monento della partenza, collegandolo coi rilevanti risultati, poscia ottenuti.

Digitized by Google

Alcool denaturato.

		1885
Vernici	Ettolitri	10,065
Riscaldamento	»	16,756
Luce.	»	1,916
Prodotti chimici	»	1,782
	Ettolitri	49,286

Il riparto, di consumo medio, negli ultimi 12 anni, a partire dal 1885, fu il seguente:

Riscaldamento e forza motrice.	Ettolitri	73,400
Preparazione etere . . .	»	36,200
Vernici	»	13,000
Prodotti chimici	»	5,200
» diversi.	»	20,200
	Ettolitri	148,000

Nel 1898, è nuovamente cresciuto il consumo ed il 1899, che sta per finire, si avvicinerà a 300,000 Ettolitri.

In Italia, *prima,* si riduce la tassa a favore delle vernici, e, *poi,* si studia, salvo a revocare il provvedimento; in Francia,

Digitized by Google

prima, si studia e, *poi,* si conserva all'industria il beneficio concesso.

Devo accennare a questa differenza di condotta, deplorevole, per parte nostra, almeno come utile insegnamento a noi per l'avvenire che, speriamo, prossimo.

Prima di portare alla Camera francese questa riforma, il ministro Cochery nominò una Commissione scientifica, la quale avesse a studiare i mezzi coi quali sviluppare sempre maggiormente la produzione dell'alcool e, nello stesso tempo, cercare i rimedi contro le possibili frodi di cui il fisco fosse suscettibile per l'alcool ad uso industriale. Il quesito era questo: esaminare se le sostanze denaturanti potevano essere facilmente eliminate o se, al contrario, dimoravano nell'alcool, come testimoni della sua denaturazione e della rivivificazione fraudolenta, di cui poteva essere l'oggetto.

Ed ecco, on. Carmine, il risultato: Rapporto del presidente della Commissione, Troost: « La Commissione dichiara che il servizio dei laboratori ha il mezzo di constatare con certezza la presenza, nell'alcool ordinario, di un centesimo di alcool metilico; che per ridurre al disotto della

Digitized by Google

centesima parte la proporzione di alcool metilico aggiunto come denaturante, il rivivificatore sarebbe obbligato a spendere una somma tre volte superiore alla differenza fra il diritto generale di consumo e la tassa speciale di tre franchi ». « L'alcool metilico, continua, deve essere considerato come un testimonio fedele della denaturazione dell'alcool e il Governo può proporre di sgravare gli alcool per il riscaldamento e per l'illuminazione che sono impiegati nell'industria ».

E, noti l'onorevole ministro, non si trattava di persone che non avessero anch'esse un grande culto per l'integrità del bilancio: si trattava del presidente della Commissione generale del bilancio, e del relatore della stessa. Ed il presidente e la Commissione generale del bilancio sono stati lietissimi di proporre questa riforma.

Vi dovevano essere preoccupazioni fiscali anche in Francia perchè colà l'alcool rende da, circa, 300 a 310 milioni all'erario dello Stato. Presentando il progetto nel 1897 il relatore Graux della Commissione generale del bilancio scriveva queste parole: « Rigenerare l'alcool denaturato vuol dire ri-

Digitized by Google

cavarne una quantità maggiore o minore di alcool etilico puro. Se verrà posto il problema ad un chimico, che disponga di tutte le risorse del suo laboratorio, questi risponderà certamente di sì, che è possibile la rigenerazione. Ma esso non terrà conto nè del prezzo nè della difficoltà dell'operazione: insomma, nel laboratorio di un chimico, l'operazione è possibile, ma il chimico fallirebbe industrialmente.

« Per il frodatore il problema è affatto differente. Per costui l'operazione deve essere semplice, pratica, fatta di nascosto senza attirar l'attenzione del fisco; conviene che il materiale necessario sia ristretto, che il rendimento sia buono, che il risultato sia rimuneratore, che il guadagno sia considerevole, in ragione dei rischi che corre.

» Ciò cambia considerevolmente le condizioni.

» D'altronde, il frodatore, non è sempre nei panni di un chimico, sufficientemente esperto per condurre e dirigere tutte queste operazioni difficili e delicate.

» E poi il fisco nei suoi laboratori, disponendo di vari denaturanti, mescolando gli

Digitized by Google

uni agli altri, cambiandoli spesso, complicherà in maniera così eccezionale la bisogna, che i frodatori perderanno la pista, e dato che qualcuno ci si provasse, si sentirebbe subito scoraggiato.

» Insomma, conclude Graux, i mezzi di rigenerare l'alcool sono stati indicati da M. Lange in una nota di Arachequesne, ma l'operazione non è giammai praticamente ed assolutamente completa: l'alcool etilico, così riottenuto, conserva sempre delle piccole quantità di alcool metilico, che la rettificazione non può separare ».

» Nessuno dei procedimenti insidiosi elimina completamente il testimonio e l'amministrazione ha mezzi sensibilissimi, rigorosi per scoprire la sua presenza, che indica un tentativo di frode.

» Alcuni di questi mezzi esigono una colonna di rettificazione, e, gli altri, reazioni chimiche, lunghe, difficili, complicate, e ciò per ottenere un alcool che l'amministrazione scoprirebbe frodato.

» Si può adunque affermare che, nella pratica, la rigenerazione dell'alcool è affatto impossibile ».

Digitized by Google

Dunque, se in Francia si son presa la cura di studiare e non hanno avuto paura di mettere in pratica questa riforma in vista di tutte le svariatissime utilità di cui è suscettibile, io credo che, anche in casa nostra, con una produzione di uve talvolta così esuberante che non abbiamo poi la possibilità di smercio del relativo vino, specialmente per ciò che riguarda le provincie meridionali, dobbiamo studiare e mettere in pratica la riforma medesima. Notate poi un'altra circostanza, la quale accresce il valore delle mie osservazioni.

Dal 1897 al 1899, la situazione in proposito si è migliorata. Intendo dire questo: la garanzia per il governo, che, una volta denaturato l'alcool, per usi industriali, non sia più possibile di farlo tornare agli usi di prima, è aumentata. Infatti, mentre il presidente della Commissione francese, Troost, diceva che la rigenerazione dell'alcool poteva esser fatta utilmente, ma potesse pure essere fatta, Trillot inventò un metodo sensibilissimo per scoprire le tracce dell'alcool metilico nell'alcool etilico. Secondo Lynes, la frode è adesso impossibile. Ora, davanti a fatti di questo genere, io credo,

Digitized by Google

onorevole ministro, che Ella abbia tutta la buona volontà di prendere un provvedimento a tale riguardo, ma che tutto stia nel trovare le garanzie.

Io credo che, sù per giù, il suo pensiero collimi col mio e che tutto stia, ripeto, nel trovare le garanzie. Io, per esempio, non credo, nei riguardi del nostro paese, che si possa seguire il sistema che vige in Germania, dove si lascia facoltà a tutti i consumatori di chiedere l'adulterazione dell'alcool e dove non vige la bolla di circolazione, perchè, per molte ragioni, che ora è inutile di enumerare, non potrebbe essere messo in pratica. Io invece crederei opportuno che una nostra legge speciale si ispirasse ai *seguenti principii,* che brevemente riassumo:

1. L'adulterazione o sofisticazione deve avvenire soltanto presso le fabbriche di 1ª categoria e gli stabilimenti di rettificazione e per una quantità non minore di 10 ettolitri per volta.

2. Gli spiriti da denaturarsi non devono avere una gradazione inferiore agli 85 gradi.

3. Devono essere obbligatori i libri di carico e scarico, tanto presso i fabbricanti

Digitized by Google

e rettificatori, quanto poi presso i rivenditori come adesso è in uso.

4. Devono essere obbligatorie le bolle di circolazione per le quantità superiori ai dieci litri.

5. In questa maniera la finanza potrà sempre creare, constatare, seguire, veder smaltire, sotto i suoi occhi, lo spirito adulterato, verificarne le rimanenze, conoscerne le destinazioni.

6. Eseguita l'operazione, la finanza rilascia un certificato per il ricupero della tassa. I depositi di alcool adulterato devono rimanere sotto il controllo della finanza.

7. Pene gravissime ai contraffattori, pecuniarie e personali. La prima volta, multa da 5 a 10,000 lire e perdita della licenza per un anno. Alla seconda contravvenzione, carcere fino a sei mesi, perdita per sempre della licenza, nome pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e nei giornali locali.

Queste sarebbero le linee generali.

Digitized by Google

VI.

Veniamo ora alle materie adulteranti. Negli altri paesi sono le seguenti, che ognuno può riscontrare nei libri che ho davanti a me e nella legislazione relativa: piridina, alcool metilico, benzol, acetone, metilene, essenza di trementina, fenolftalina, olio animale del Dippel, olio di acetone, etere solforico, ecc.

Io non arrivo a comprendere perchè, lo Stato nostro, non abbia a fare questa esperienza, per venire poi all'applicazione della riforma invocata.

Il denaturante sarà dato dallo Stato a spese dell'industriale perchè, anche questa, è una condizione indispensabile, e lo Stato sarà in condizione di cambiare, di sostituire, di amalgamare, se crede, questo adulterante, di maniera che i contraffattori ne perdano la pista e, vedute anche le difficoltà, cui andrebbero incontro e le responsabilità relative, smarriscano ogni e qualunque coraggio di rivivificare lo spirito adulterato. La finanza, coi suoi agenti, farà od assisterà all'adulterazione.

Digitized by Google

Mi pare che, da quanto ho avuto l'onore di esporre, nessuna cautela sia dimenticata. Ad ogni modo, mi sembra che, questi modi di adulterazione, siano ragionevoli e non assomiglino a quelli usati per la vernice, di triste e umiliante memoria, contro i quali protestavano coloro che li adoperavano, perchè non era possibile, col petrolio dentro, di far servire la vernice allo scopo specifico, a cui era destinata.

VII.

Vediamo infine l'utilità diretta, immediata, per l'erario dello Stato. Nel 1881, come ho detto, quando vigeva la tassa di lire 60, furono prodotti 318,362 ettolitri; nel 1890, quando la tassa fu portata alla misura attuale di 180 lire, abbiamo avuto una produzione di 169,643. Quindi, una perdita evidentissima per lo Stato.

Ma, ci fermeremo qui?

Assolutamente non lo credo. Noi seguiremo senza dubbio la via ascendente degli altri paesi. Mentre l'alcool per vino, aceto,

Digitized by Google

liquori, sarà soggetto alla tassa ordinaria, anche colla nuova legge, e quindi il prezzo rimarrà invariabile, se l'industria potrà vendere l'alcool adulterato a 25 centesimi al litro all'ingrosso e dai 30 ai 60 centesimi al dettaglio, come ho qui i listini tedeschi, vediamo i molteplici usi ai quali può essere adibito.

Intanto:

1. Illuminazione, per la sua facile combustione e assenza di cattivi odori...

Vedo l'on. Carmine fare un segno dubitativo. Mi par di leggergli nel pensiero. Ella dice dentro di sè: e il petrolio? Niente paura. Lo spirito adulterato non potrà mai fare concorrenza al petrolio, e glielo dimostro in due parole, non tenendo conto dei prezzi attuali, dovuti a un fortissimo sindacato, ma ai prezzi medi di parecchi anni addietro, che, in un'avvenire prossimo, torneranno a realizzarsi.

Guardi. Il petrolio ha il dazio di lire 48. Metta lire 3 pel cambio in oro, arriveremo a lire 51. La materia prima vale 10 franchi: dunque lire 61 al quintale. Lo spirito adulterato costa lire 45,20 di tassa, lire 65. Il petrolio, al litro costerà centesimi 54;

Digitized by Google

l'alcool ne costerà 65: distacco cent. 11 al litro, e quindi concorrenza impossibile.

2. Riscaldamento. 3. Composizioni di preparati per tessitoria. 4. Fabbricazione della celluloide, etere solforico, colori anilini, polvere senza fumo e altri molteplici prodotti chimici. 5. Automobilismo, forza motrice, forse il più importante uso per l'alcool adulterato. L'alcool è il combustibile per eccellenza, data la sua facile gasificazione.

Accenno ai vantaggi sensibilissimi dell'agricoltura.

1° Il vino da scarto, calcolato dall'onorevole Pantano, come vino guasto, in 4 o 5 milioni di ettolitri, e le vinaccie delle quali v'è così larga misura nelle Provincie meridionali, essendo di qualità inferiore, andrebbero subito al consumo, con immenso vantaggio dei produttori, dei distillatori, degli operai adibiti alle nuove industrie.

Ecco perchè io non ho alcuna delle paure accennate dall'on. Colombo, qualora a questo alcool di vino guasto e vinaccie si potesse trovare lo sfogo come alcool ad uso delle industrie, adulterandolo.

2° Maggior prodotto di cascami, così utili all'agricoltura per i loro svariati usi.

Digitized by Google

3° Grande impiego di mano d'opera, indubbiamente necessario allo sviluppo di questa e delle industrie inerenti;

4° Impiego delle barbabietole, che, di gran carriera, entrano sul nostro mercato;

5° Sostituzione parziale del carbone, importato dall'estero;

6° Oltre al reddito sicurissimo di un paio di milioni per l'erario, in un termine assai breve e di sei milioni abbastanza presto, il beneficio del medesimo verrebbe aumentato dai proventi di tasse esercizi, ecc., ecc., inerenti ad *una nuovissima materia di consumo, che ora non è producibile, perchè, la tassa di lire 140 all'ettolitro, uccide qualunque ardimento.*

Dunque, on. Carmine: vantaggi per l'agricoltura, per l'industria, pel commercio, per l'erario.

C'è ancora un argomento di una importanza eccezionale: i vantaggi per l'igiene pubblica.

L'abbuono utile di 40 lire non permette ai raffinatori di depurare l'alcool come vorrebbero, e quindi, per forza di cose, complice e quasi eccitatore il Governo, entra nel commercio un alcool metilico, indiscuti-

Digitized by Google

bilmente pernicioso per la pubblica salute. Non leggo quanto ho qui sott'occhio stampato nella relazione della Commissione sul progetto degli spiriti, e nella relazione Pantano del 15 giugno 1893. Ivi sono chiaramente indicati tutti i progressi avvenuti, sinistramente, nei rispetti della pubblica salute, per effetto dell'alcool adulterato, che viene sul mercato pubblico come elemento di commestibilità.

VIII.

Dunque, onorevole ministro, anche questo mi pare un argomento fondamentale per accogliere la riforma, da me invocata, ma ce n'è un altro di valore non minore. Dobbiamo ricordarci che nel febbraio 1903 scadono i nostri trattati commerciali.

Già si vede, fin d'ora, una grave minaccia per la clausola di favore goduta dal vino in Austria-Ungheria. Sulla tariffa generale dell'Impero, a tale riguardo, noi non abbiamo un trattamento semplicemente favorevole: godiamo addirittura un monopolio. I vini esteri pagano lire 50 al quintale.

Digitized by Google

I vini italiani ne pagano 8. Data questa differenza addirittura enorme, io credo che, se non sarà impossibile, sarà certo molto difficile rinnovare la clausola coll'Austria.

Schiratti. Speriamolo!

Valli Eugenio. Speriamolo pure, onorevole Schiratti, e la speranza non deve diminuire, ma anzi accrescere la nostra previdenza. Io dico: abolita la clausola, noi saremo battuti dalla Spagna senza possibilità di riparo. Ora, abbiamo un obbligo essenziale di premunirci, di salvarci, e, specialmente, di salvare con noi, le Provincie meridionali del nostro paese. Anzi, l'occasione sarebbe mirabile per dimenticare, per sempre, quelle incresciose e inique polemiche tra il Nord e il Sud d'Italia. L'italiano non ha, nel suo cuore, regioni: ma, regione, unica, assoluta, condizione della sua stessa esistenza, è l'Italia. Quindi, se non potremo più mandare le odierne quantità di vino in Austria, avremo una vera pletora di questo prodotto nelle Provincie meridionali. L'Italia centrale e settentrionale non basta a smaltirlo; l'esportazione estera, non rinnovata la clausola, subirà un danno evidentissimo. Ebbene: l'Italia settentrionale, col-

Digitized by Google

le sue grandi fabbriche, concorrerà a distillare e ad adulterare lo spirito in grandi proporzioni, e così, da buoni fratelli, faremo uno sforzo reciproco per venirci in aiuto, davanti alla possibilità di un guaio futuro. In tal modo, un grande interesse economico, si trasformerà in un fattore di più, per fonderci spiritualmente in un sentimento di solidarietà nazionale (1).

(1) Riporto volentieri in nota queste parole del *Sole* di Milano, in data 29 dicembre p. p., perchè esprimono, autorevolmente, quantunque per altri riguardi, lo stesso concetto accennato nella mia interpellanza.

Non si tratta di riaccendere la recente polemica. Al contrario, di acquietarla. Possiamo annunciare ai Lettori che si sta trattando da importanti Case manifatturiere dell'Alta Italia di stabilire non più sole rappresentanze, ma anche grandi depositi di merci nel Mezzogiorno, per modo da prendere parte più diretta al movimento commerciale di quelle regioni.

È da tempo che noi andiamo eccitando il capitale e gl'industriali dell'Alta Italia a dedicarsi con interessamento vivo e largo alle provincie meridionali, portandovi attività e metodi nuovi. Se le nostre grandi Case si determineranno a ciò, fondando, pel momento, succursali, avverrà che, poi, sapranno costituire nuovi centri di produzione ed anche sapranno meglio comprendere ed agevolare quegli impianti industriali che al Mezzogiorno possono essere più fruttiferi.

Crediamo sapere che una spinta a mettersi più direttamente a contatto con la loro clientela dell'Italia Meridionale sia stata data ai nostri industriali dal susseguirsi, in questi ultimi tempi, di gravi dissesti di grossisti, special-

Digitized by Google

Credo di avere svolto con sufficiente larghezza e con discreta precisione il concetto speciale della mia interpellanza. Potrei presentare una mozione per la quale mi sarei assicurata la preziosa collaborazione dell'on. Luzzatti, il quale entrerebbe nel dibattito portando l'altissimo valore della sua competenza a vantaggio di questa riforma. Come pure potrei presentare, immediatamente, un progetto di legge, secondo le linee sostanziali che ho avuto l'onore di svolgere alla Camera, ma confido di non aver bisogno nè dell'una cosa, nè dell'altra.

Oggi, alcuni vanno al Ministero, specialmente, per la triste e morbosa vanità di

mente in provincia di Napoli. Certo, come altra volta abbiamo sostenuto, ameremmo meglio che invece di sostituirsi ai grossisti, i nostri industriali favorissero il sorgere di Case cospicue, intese soltanto a sviluppare il consumo della produzione industriale non soltanto nel mercato nazionale, ma anche in quello estero. È l'epoca in cui tutti si specializzano e si determinerà indubbiamente anche la necessità di dividere nettamente gli attributi dell'industriale e del commerciante. In attesa che questo avvenga, assisteremo con interesse al nuovo esperimento che i nostri migliori produttori tenteranno nel Mezzogiorno e noi crediamo con sicuro successo. Sarà, forse, da ciò che avrà inizio l'auspicata fusione di intelligenze e di energie tra Nord e Sud per lo sviluppo maggiore della nostra potenzialità produttrice e perchè con più saldezza si cementino i rapporti tra le due grandi regioni italiane.

Digitized by Google

salire ad un'alta posizione, mancando spesso di elevati propositi e di idee che collimino coi maggiori interessi del paese. Fortunatamente, questo non è il caso suo, onorevole Carmine. Ella, al pari dell'onorevole Boselli, sta a quel posto, come vigile e severo tutore della finanza, e con loro altamente me ne compiaccio.

Con tale nobile mèta davanti agli occhi, debbono preoccuparsi della economia nazionale, e dal momento che si offre loro l'occasione di recarle una grande utilità, sono sicuro che la coglieranno. È con tale dichiarazione di fiducia che attendo la risposta dell'on. ministro. (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. ministro delle finanze.

Carmine, *ministro delle finanze.* L'argomento discusso oggi dall'on. Valli merita, senza dubbio, tutta la attenzione del Governo e del Parlamento. Amo premettere questa dichiarazione, perchè non vorrei che l'onorevole Valli attribuisse a poco interessamento da parte mia il fatto che la mia risposta sarà ben lontana dall'avere quell'ampiezza che egli ha dato allo svolgimento della sua interpellanza.

*

Digitized by Google

L'onorevole Valli sapeva di dover arrivare ad una conclusione concreta e precisa, ed è naturale quindi che lo svolgimento delle sue argomentazioni dovesse essere ampio. Ma l'onorevole Valli, per quanto possa sperare *favorevole alle sue idee la risposta mia,* credo che non abbia la persuasione che io gli faccia delle proposte immediate nel senso da lui desiderato. Ed è, perciò, del pari naturale che le mie dichiarazioni debbano essere più brevi dello svolgimento, che egli ha dato alla sua interpellanza.

La questione dell'esonero di una parte della tassa di fabbricazione sullo spirito ha, oramai, una storia abbastanza lunga in Italia. L'on. Valli l'ha accennata brevemente, io mi permetto di svolgerla con maggiore ampiezza. Da quasi venti anni, cioè con la legge del 19 luglio 1880, si stabilì che dovesse essere sgravato di una parte della tassa lo spirito adoperato nelle industrie, lasciando facoltà al Governo di determinare, per Decreto Reale, quelle che dovevano fruire del beneficio. E nell'anno seguente, infatti, furono indicate pel privilegio le industrie dei saponi di glice-

Digitized by Google

rina, dell'enocianina, dell'aceto, dell'etere solforico. Le cose rimasero immutate a questo modo per parecchi anni, tranne che per i saponi di glicerina, i quali, con la riforma doganale del 1887, avendo avuto una maggiore protezione, si rimisero sotto l'impero della legge comune per quanto si riferiva alla tassa sugli alcool.

Sullo scorcio del 1887 fu esteso lo sgravio sulla tassa anche ad altre industrie, compresa quella delle vernici, cui ha accennato l'on. Valli. Ma la stessa legge, che sanzionò il Decreto Reale, con cui erasi accordato lo sgravio a queste industrie, dubitando già che, nonostante i provvedimenti presi riguardo alle vernici, esso potesse portare danni alla finanza, stabiliva che, dopo un anno di esperienza, se il danno si fosse manifestato, il beneficio per le stesse vernici avrebbe potuto essere revocato con Decreto Reale. E così infatti avvenne, come aveva accennato l'on. Valli, in forza del Decreto 5 maggio 1889, poi sanzionato con la legge dell'11 luglio 1889. Le ragioni erano abbastanza serie e per dimostrarlo mi basterà leggere uno dei considerando di quel Decreto:

Digitized by Google

« Ritenuto che l'esperienza ha dimostrato come la concessione a favore dei fabbricanti di vernici a base di spirito torni di grave pregiudizio al pubblico erario, e che manchi all'Amministrazione il modo di convenientemente tutelarsi contro le frodi, perchè la sofisticazione dello spirito non è mezzo efficace, è soppresso lo sgravio sulla tassa per la fabbricazione delle vernici ».

È da notare che a questa conclusione il ministro del tempo, on. Seismit-Doda, era arrivato in seguito al parere di una Commissione istituita dal suo predecessore, l'on. Magliani, col mandato di investigare le cause delle sofferenze nelle quali versava la industria degli spiriti. Questa Commissione suggerì al Governo i provvedimenti legislativi più adatti a recar ristoro alla industria stessa, tenendo conto insieme delle ragioni della economia nazionale e di quello della pubblica finanza. Ma il mandato principale della Commissione era quello di tutelare le industrie nazionali, e subordinatamente soltanto di difendere anche gli interessi della finanza. Se quindi, non ostante questo, essa arrivò a proporre

Digitized by Google

che fosse revocato il beneficio non solo all'industria della fabbricazione delle vernici, ma anche a parecchie altre, evidentemente deve aver avuto motivi assai gravi a tutela della finanza.

Luzzatti. Allora andava bene: ma son passati dieci anni!

Valli Eugenio. E aveva ragione quella Giunta!

Carmine, *ministro delle finanze.* Io non nego che dal 1889 ad oggi siano passati dieci anni, e che in questo tempo il mondo abbia camminato; se l'on. Luzzatti non mi avesse interrotto, sarei arrivato io stesso a questa conclusione.

Luzzatti. Del resto molto facile!

Carmine, *ministro delle finanze.* Soltanto io ho voluto richiamare questi precedenti per giustificare la amministrazione finanziaria italiana da alcune accuse, che, se non ha esplicitamente fatte, però ha adombrato l'on. Valli. So benissimo che al giorno d'oggi le disposizioni relative a facilitazioni sulla tassa degli spiriti, mediante adulterazione, hanno fatto lunghi passi negli altri paesi; ma tali disposizioni sono però abbastanza recenti. L'on. Valli stesso

Digitized by Google

colle sue cifre ha provato che soltanto in questi ultimi anni la Germania, che è alla testa del movimento in quistione, è riuscita a portare la fabbricazione dello spirito da vendersi, con esonero di tassa, ad una cifra veramente considerevole. La seguono l'Austria-Ungheria e la Francia, ma a lunga distanza, appunto perchè hanno cominciato più tardi. Ed io non credo che l'amministrazione finanziaria italiana meriti il rimprovero di non essere ancora arrivata allo stesso punto di quelle straniere; perchè da noi il problema è assai più complicato, in considerazione della più larga tassazione di ogni genere di consumo, la quale incombe sul nostro paese. È vero, come dice l'on Valli, che il consumo dell'alcool sofisticato può avere da noi estesa applicazione; ma non bisogna scordare ch'esso sostituirebbe altri prodotti i quali, per la forte tassa cui sono soggetti, rappresentano un buon cespite di entrata. È quindi naturale che, prima di giungere a conclusioni analoghe a quelle a cui sono arrivati altri paesi, la cosa debba essere più largamente e più prudentemente ponderata che altrove, ed è quindi anche na-

Digitized by Google

turale che noi possiamo esserci lasciati precedere in questo argomento.

Ma, dopo tali dichiarazioni, credo doveroso aggiungere che i precedenti di dieci anni fa, *non potrebbero giustificare la inazione completa dell' oggi,* mentre son convinto che l'argomento sia meritevole di largo studio nel quale potranno anche servirci di guida l'esempio e l'esperienza degli altri paesi.

L'on. Valli ha avuto parole cortesi a mio riguardo, delle quali lo ringrazio.

Valli Eugenio. Meritate!

Carmine, *ministro delle finanze.* Io mi trovo in condizioni più facili dei miei predecessori perchè la situazione finanziaria è anche migliorata. Ma credo in ogni modo che, se dovere del ministro delle finanze è quello di tutelare l'interesse del pubblico erario, questo non debba nè possa mai trovarsi in conflitto con lo sviluppo della produzione nazionale. Tenendo ben presenti questi principii, *sollecitamente e diligentemente farò studiare l'argomento trattato dall'on. Valli,* ma non posso però fin da ora fargli dichiarazioni concrete. Forse in una epoca non troppo lontana potrò presentare

Digitized by Google

anche alcune proposte; ma io spero che per oggi l'on. Valli vorrà contentarsi della mia *promessa* d'occuparmi della cosa, con tutto l'interesse che merita la sua non lieve importanza. (*Benissimo*).

Presidente. L'on. Valli ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Valli Eugenio. Io, a dir la verità, sono un po' incerto se dichiararmi, o no, soddisfatto, perchè, per un verso, l'on. Carmine, in principio del suo discorso, e lo ringrazio subito delle parole cortesi direttemi, ha messo avanti parecchie difficoltà. Ma, viceversa, se penso al termine delle sue parole, dovrei dichiararmi soddisfatto.

A me in ogni modo, basta, per ora, l'aver sollevata in questa Camera la importantissima quistione, e sono molto lieto che l'on. Carmine l'abbia apprezzata in tutta la sua ripercussione finanziaria, agricola, economica, industriale ed igienica; e quindi convertirò la mozione, che avevo già deciso di presentare, in una semplice e fervida raccomandazione.

L'on. Carmine ha detto che questa materia sarà molto ponderata da lui. Ebbene: alla ponderazione unisca la sollecitudine;

Digitized by Google

sarà tanto di guadagnato, prontamente, per l'erario e per l'economia nazionale. Quindi, senza dilungarmi ulteriormente, perchè già, nella mia interpellanza, ho dato a questi concetti il più largo sviluppo, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, in questo senso: che la riforma sarà da lui studiata con amore e sollecitudine, e che, a seconda delle risultanze dei suoi studi, i quali non possono fallire in nessuna maniera, egli presenterà al Parlamento le disposizioni opportune affinchè la riforma possa essere attuata. Con questo concetto ed in questi limiti, ringrazio l'on. Carmine della sua cortese risposta.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google